

# In 170 a Roma per dire basta «Stop fascismi e più lavoro»

Le rappresentanze bellunesi di **Cgil**, Cisl e Uil hanno manifestato nella capitale De Carli, Paglini e Ferraro all'unisono: «In gioco la tenuta della democrazia»

ROMA

Centosettanta bellunesi, aderenti alle sigle sindacali della **Cgil**, Cisl e Uil, sono scesi a Roma per la manifestazione in piazza San Giovanni contro tutti i fascismi. Lavoratori e pensionati sono partiti all'alba per arrivare nella capitale in tempo per la manifestazione. Centoventi i rappresentanti della Camera del Lavoro arrivati a bordo di due pullman, una cinquantina gli iscritti alla Cisl bellunese, mentre per la Uil era presente il segretario provinciale Michele Ferraro.

Una partecipazione «come non si vedeva da tanto tempo», commenta a caldo Mauro De Carli, a capo della Camera del Lavoro di viale Fantuzzi, che evidenzia il clima unitario respirato in piazza San Giovanni: «La settimana scorsa non è stata messa sotto attacco soltanto la **Cgil**, ma tutto il sindacato, è per questo che dobbiamo aprire una stagione di confronto col governo sui temi sociali: ascoltando e dando soluzioni ai problemi delle persone, possiamo evitare di alimentare la violenza e la tensione sociale». «Dobbiamo», ribadisce De Carli, «riaprire una discussione sui temi delle pensioni, del fisco, ma anche della precarietà».

Il capo della **Cgil** non nasconde però le tensioni presenti anche nel Bellunese soprattutto con l'introduzione del Green pass. «Dobbiamo ricostruire un clima di fiducia tra i lavoratori. Il Green pass», commenta anche Stefano Bona, segretario della **Fiom** di Belluno, «ha portato nelle fabbriche un clima di contrasto che non è utile a

nessuno. Tutti insieme dobbiamo riportare la discussione dentro un rapporto democratico. Il momento è delicato, ma noi non siamo contro i lavoratori: purtroppo, l'obbligo della certificazione verde ha messo in evidenza una debolezza tra le persone generata dalla pandemia. Ecco perché le pulsioni negative vanno tenute lontane».

Per Massimiliano Paglini, che guida la Cisl di Belluno Treviso, «in gioco c'è la tenuta della democrazia e dei diritti di tutti. Gli attacchi al sindacato e al lavoro vanno respinti in tutti i modi. Non è vero che c'è una dittatura sanitaria e una limitazione della libertà», dice Paglini. «Forse la gente non si ricorda più cos'è accaduto un anno e mezzo fa nella nostra provincia».

Parla di una «grandissima risposta di tutti i cittadini chiamati dai tre sindacati confederali a manifestare pacificamente», Michele Ferraro della Uil e Uilm. «Il tema centrale non è stato il Green pass o il vaccino, ma riportare la libertà e la democrazia e il lavoro al centro di tutto. È indubbio che la questione della certificazione verde ha diviso i lavoratori», concorda Ferraro, «lasciando la patata bollente alle organizzazioni sindacali che nei territori stanno gestendo con non poca fatica questa divisione, subendo spesso anche delle strumentalizzazioni, delle ripercussioni e anche delle velate minacce. E questo perché il governo non vuole prendere una decisione sull'obbligatorietà del vaccino, come invece chiediamo noi sindacati».

Una giornata quindi importante che sta spingendo le organizzazioni sindacali bellunesi a riaprire i tavoli provinciali relativi al mercato del lavoro insieme con Confindustria per trovare le figure professionali mancati e per risolvere il problema dell'attrattività del territorio. —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario della Uil di Belluno, Michele Ferraro



Una rappresentanza della Cisl con Paglini



Una rappresentanza della **Cgil** di Belluno ieri a Roma